

Notizia inserita il 2/11/2009

San Cristoforo palcoscenico per il Requiem di Mozart

Interpretazione del Coro Polifonico di Santo Spirito



Il Coro Polifonico di Santo Spirito

Nuovo evento musicale cittadino: questa sera alle 21 nella Basilica di San Cristoforo alla Certosa si esegue il Requiem di Mozart.

Una delle sue pagine più celebrate e misteriose, tra le più discusse e amate, che il pubblico cittadino potrà ascoltare eseguita dal Coro Polifonico di Santo Spirito di Francesco Pinamonti e dalle giovani e talentuose voci soliste di Scilla Cristiano, Marianna Vinci, Simone Maresca e Andrea Mastroni accompagnate dall'Orchestra da Camera di Ravenna diretta da Paolo Manetti.

Una cornice davvero suggestiva, quella della Basilica di San Cristoforo, che torna due anni dopo la "Passione secondo Matteo" di Bach ad ospitare un concerto per coro e orchestra grazie alla collaborazione con la Direzione dei Musei Civici di Arte Antica del Comune di Ferrara e di Amsefc.

Il mito intorno al Requiem nacque fin dai primi anni dopo la scomparsa dell'autore. Oltre alla caratura della partitura, le circostanze che videro la nascita e la prima circolazione del Requiem hanno contribuito ad alimentare le leggende intorno all'ultimo capolavoro del genio salisburghese.

Nel luglio del 1791 un autorevole personaggio che voleva rimanere

anonimo commissionò a Mozart per iscritto la composizione di un Requiem per la cifra di cinquanta ducati. Oggi è accertato che si trattasse del conte Franz von Walsegg, passato alla storia della musica per il suo vezzo di spacciare come proprie musiche fatte comporre da professionisti nei suoi concerti privati.

Durante la composizione Mozart riceveva periodicamente visite di un misterioso inviato per riscuotere l'opera che, stando ad una lettera dispersa di cui si ha notizia, dovevano turbare molto la sua psiche già

emotivamente tesa.

Tra sinistri presentimenti e forse la consapevolezza che la malattia di cui soffriva lo avrebbe portato alla morte, sopraggiunta il cinque dicembre dello stesso anno, Mozart lavorò con la sensazione di scrivere un Requiem per se stesso.

La vedova, Constanze, fece in modo che il lavoro fosse ritenuto compiuto, affinché il committente versasse l'onorario pattuito. Si misero al lavoro sul materiale rimasto gli allievi più fedeli dell'entourage di Mozart: Joseph Eybler, Franz Freistädler e soprattutto Franz Xaver Süßmayr. Qual

è il peso del loro lavoro, di preciso non sappiamo.

Di sicuro il Requiem costituisce un'opera di bottega, frutto di un artigianato collettivo caratteristico di un'epoca intera. L'epoca romantica immediatamente successiva, forgiando l'idea del genio, impedì di venire realmente a capo della controversa questione delle attribuzioni, offuscando la verità per creare la leggenda.

Quel che importa, però, non è la mano che ha scritto la singola nota, ma la strategia poetica del Requiem. Di Mozart è l'idea della morte come “sorella e amica dell'uomo”, del ciclo eterno della rinascita, del mistero (e non della punizione) che ci attende oltre la soglia della vita.

Ingresso 10 euro: biglietti in vendita oggi a San Cristoforo dalle 20 sino ad esaurimento posti.

30 ottobre

Copyright ESTENSE.COM